

COP29: battaglia per i finanziamenti climatici

Автор(и): Николай Петков, Климатека

Дата: 18.11.2024 Брой: 11/2024



La più grande conferenza annuale sul cambiamento climatico – la COP29 – si sta svolgendo a Baku, in Azerbaijan. Un argomento centrale è l'aggiornamento dei finanziamenti per le misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico per i paesi in via di sviluppo – un obiettivo stabilito dall'Accordo di Parigi. Durante i primi tre giorni della COP29, si è tenuto un vertice di leader mondiali in cui è stato raggiunto un accordo sulle regole per i crediti di carbonio. Il fatto che il forum sia nuovamente ospitato da un paese produttore di petrolio con un governo autoritario rimane problematico. Per il secondo anno consecutivo, la Bulgaria ha un proprio padiglione e partecipa con una delegazione ufficiale di 72 persone, guidata dal Presidente Rumen Radev.

Tra l'11 e il 22 novembre, la COP29 si tiene a Baku, con più di 66.000 delegati da 200 paesi partecipanti. Migliaia di rappresentanti di compagnie di combustibili fossili sono nuovamente presenti, il che continua l'allarmante tendenza delle ultime COP e mina ulteriormente i negoziati. Durante i primi tre giorni, si è svolto un incontro di alto livello dei rappresentanti dei paesi, con l'obiettivo di gettare le basi per le decisioni del forum. Finora, non è stato raggiunto un accordo sulla maggior parte dei punti chiave dell'agenda della conferenza, ma è probabile che entro la sua conclusione venga nuovamente firmato un documento con appelli chiave.

Azerbaijan – un paese produttore di petrolio è nuovamente l'ospite

Per il secondo anno consecutivo, l'ospite della COP è un paese produttore di petrolio. Si prevede che l'Azerbaijan aumenterà significativamente l'estrazione di combustibili fossili nel prossimo decennio ed esiste un accordo per far crescere le sue esportazioni di gas verso l'UE del 17% entro il 2026.

Per la prima volta quest'anno, la presidenza della conferenza è condivisa tra tre paesi – l'ospite dell'anno scorso (Dubai), quello attuale (Azerbaijan) e il prossimo (Brasile). È anche un segnale allarmante che due di essi siano paesi produttori di petrolio. Tali mosse sono spesso il motivo per cui queste conferenze sul clima non riescono a ottenere risultati sufficientemente buoni e vengono utilizzate per il greenwashing da parte di stati e aziende. Il Presidente dell'Azerbaijan stesso ha definito i combustibili fossili un "dono di Dio", e il direttore principale della rappresentanza azera alla COP29 è stato registrato mentre organizzava investimenti in combustibili fossili con potenziali investitori.

Quest'anno, i negoziati sono ulteriormente offuscati dalla vittoria di Donald Trump nelle elezioni statunitensi, noto per negare il cambiamento climatico.

Durante la sua campagna lo ha nuovamente descritto come una "grande bufala". Gli Stati Uniti generano le maggiori emissioni da combustibili fossili dopo la Cina. Durante il suo precedente mandato, si è ritirato dall'Accordo di Parigi, e successivamente Joe Biden ha invertito questa azione nel 2021. Sebbene Trump non entrerà in carica prima di gennaio 2025, l'attuale amministrazione statunitense non può assumere impegni. In generale, ci si aspetta che gli Stati Uniti si ritirino nuovamente dall'accordo e invertano la rotta verso il ridimensionamento delle politiche di protezione ambientale a favore dell'estrazione di combustibili fossili. Le politiche anticipate della nuova amministrazione potrebbero aggiungere 4 miliardi di tonnellate di gas serra all'atmosfera, secondo un'analisi di Carbon Brief.

I più ricchi emettono più carbonio in un'ora e mezza di quanto una persona media emetta in un'intera vita, ha detto il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres in una dichiarazione, citando un nuovo

rapporto di Oxfam. Ha anche affermato che raddoppiare l'uso dei combustibili fossili è assurdo e che la rivoluzione dell'energia pulita è qui, e nessun gruppo, nessuna azienda, nessun governo può fermarla. "Ma (i delegati dei paesi) devono assicurarsi che sia giusta e abbastanza rapida da limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 °C", ha aggiunto.

Il vertice si è concluso senza risultati netti

António Guterres ha aperto la conferenza con una dichiarazione emotiva.

"Il suono che sentite è il ticchettio dell'orologio. Siamo nell'ultimo momento del conto alla rovescia per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi Celsius. E il tempo non è dalla nostra parte."

"Quando si tratta di finanza per il clima, il mondo deve pagare o l'umanità pagherà il prezzo", ha sottolineato il capo dell'ONU, dicendo ai leader mondiali che "voi e i vostri governi dovete essere guidati da una chiara verità: la finanza per il clima non è carità, ma investimento; l'azione per il clima non è volontaria, ma obbligatoria."

Il finanziamento delle misure di adattamento e mitigazione per i paesi in via di sviluppo è un argomento centrale

Raggiungere un accordo sulla negoziazione del cosiddetto "nuovo obiettivo collettivo quantificato" (NCQG) per finanziare le misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo è un argomento chiave di quest'anno della conferenza. Questo obiettivo è richiesto dall'Accordo di Parigi del 2015, in base al quale i paesi sviluppati devono fornire finanziamenti per il clima a quelli più poveri affinché possano ridurre le loro emissioni di gas serra e far fronte alle conseguenze della crisi climatica, come eventi estremi più frequenti e intensi.

Secondo le ultime stime, i paesi in via di sviluppo esclusa la Cina avranno bisogno di circa 1,3 trilioni di dollari USA all'anno – una somma su cui insiste il gruppo dei paesi in via di sviluppo (G77). Alcuni economisti la stimano addirittura a 2,4 trilioni di dollari USA. Quasi la metà di questa somma probabilmente proverrà dai bilanci esistenti dei paesi e dagli investimenti del settore privato nazionale, e il resto – circa 1 trilione – dovrà provenire dalla finanza internazionale per il clima.

L'anno scorso, è stata finalmente confermata l'istituzione di un fondo separato per "Perdite e Danni", ma secondo la maggior parte delle valutazioni esperte, il finanziamento iniziale di 700 milioni è ben lungi dall'essere sufficiente – un fatto sottolineato anche da António Guterres.

C'è progresso anche sui crediti di carbonio

Lunedì, i paesi hanno dato il via libera agli standard di qualità per i crediti di carbonio, che sono cruciali per lanciare un mercato globale del carbonio sostenuto dall'ONU ai sensi dell'Articolo 6 dell'Accordo di Parigi sul clima, che finanzierà progetti per ridurre le emissioni di gas serra. Se tutto va bene, il mercato potrebbe iniziare a funzionare già nel 2025.

In teoria, i crediti di carbonio permettono a paesi o aziende di pagare per progetti, come il rimboschimento, che riducono le emissioni di anidride carbonica o la rimuovono dall'atmosfera, e di utilizzare i crediti generati per compensare le proprie emissioni.

La maggior parte delle organizzazioni ambientaliste critica tradizionalmente i sistemi di scambio di emissioni perché temono che, attraverso questo meccanismo, le aziende possano continuare a inquinare pagando una tariffa invece di attuare misure reali per decarbonizzare i loro processi e la produzione.



Protesta di attivisti ambientali durante la COP29 contro i mercati del carbonio. Fonte della foto di copertina: Flickr.

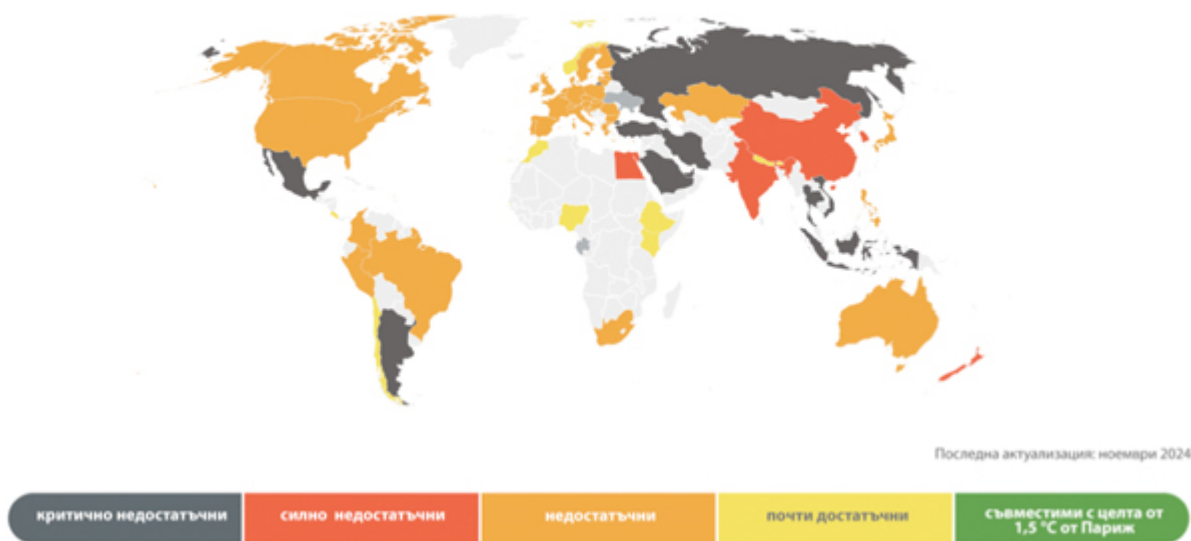
Come al solito, anche quest'anno al forum sono presenti attivisti, organizzando dimostrazioni per attirare l'attenzione dei delegati e del pubblico sulla mancanza di misure sufficienti per proteggere l'ambiente e il clima.

Il mercato del carbonio potrebbe essere uno dei modi per le aziende statunitensi di continuare a partecipare agli sforzi globali per affrontare il cambiamento climatico, anche se gli Stati Uniti si ritirassero dall'Accordo di Parigi. Se ciò accadesse, le imprese statunitensi potrebbero continuare ad acquistare crediti per soddisfare i loro obiettivi volontari.

I paesi sono obbligati a presentare nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni più ambiziosi entro febbraio 2025

I Contributi Determinati a livello Nazionale, che rappresentano gli impegni di azione per il clima di ciascun paese ai sensi dell'Accordo di Parigi, sono tradizionalmente un argomento importante alle conferenze sul clima, ma quest'anno sono di importanza secondaria.

Съвместимост на Национално определените приноси на страните с целта от 1,5°C



Valutazione della compatibilità dei Contributi Determinati a livello Nazionale dei paesi con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Adattato da: Climate Action Tracker.

Tuttavia, l'argomento non può essere trascurato, perché le misure della maggior parte dei paesi, comprese quelle dell'UE, sono insufficienti per raggiungere la limitazione del riscaldamento globale al di sotto dei 2 °C (Fig. 2).

Secondo un nuovo rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), entro il 2030 è necessaria una riduzione del 42% delle emissioni di gas serra, e entro il 2035 – del 57%, per raggiungere l'obiettivo di 1,5 °C di Parigi. Se l'ambizione non verrà aumentata nei prossimi nuovi Contributi Determinati a

livello Nazionale dei paesi e la loro attuazione non inizierà immediatamente, il mondo si dirigerà verso un aumento della temperatura nell'intervallo di 2,6 – 3,1 °C in questo secolo.

Allo stesso tempo, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) ha annunciato che il 2024 è sulla buona strada per essere l'anno più caldo nella storia delle osservazioni meteorologiche.

Sebbene la conferenza dello scorso anno abbia raggiunto un accordo senza precedenti su un "allontanamento dai combustibili fossili", le emissioni di gas serra continuano ad aumentare, e il totale di quest'anno dovrebbe essere circa lo 0,8% più alto rispetto all'anno scorso. Anche allora, le emissioni hanno raggiunto un livello record, ha riferito il Global Carbon Budget.

2 gradi Celsius

Il novanta per cento dei paesi ai sensi dell'Accordo di Parigi ha aggiornato o sostituito i loro contributi iniziali, ma la maggior parte di questi miglioramenti è stata fatta nel 2021. Dalla fine dello scorso anno, solo Madagascar, Namibia e Panama hanno aggiornato i loro contributi, e di questi solo il Madagascar ha rafforzato i suoi obiettivi per il 2030. Tutti gli altri paesi, compresa la Bulgaria, sono obbligati a presentare i loro nuovi aggiornamenti all'ONU entro febbraio 2025, che saranno esaminati alla COP30 in Brasile.

La Bulgaria partecipa con una delegazione di 72 persone, guidata dal Presidente Rumen Radev

Per il secondo anno consecutivo, abbiamo anche un nostro padiglione, oltre alla partecipazione al Green Transition Forum per l'Europa Centrale e Orientale. Il Presidente Rumen Radev guida la nostra delegazione ufficiale di 72 persone. Ha detto ai partecipanti al Vertice sul Clima a Baku che è necessario aumentare significativamente l'ambizione per mitigare gli impatti del cambiamento climatico e aderire al percorso di decarbonizzazione dei sistemi energetici globali. Questo può accadere solo se utilizziamo tutte le tecnologie disponibili e miglioriamo significativamente l'efficienza energetica, sviluppiamo le infrastrutture energetiche e manten